AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CAOS RIFIUTI: ACIAM VS ASM PER AFFIDAMENTI ECOLAN, DI CARLO CHIEDE ACCESSO ATTI, “NOI IGNORATI”

12 Novembre 2026



AVEZZANO – Una richiesta formale di chiarimenti e di accesso agli atti per verificare le modalità di affidamento diretto, nel corso del 2026, del servizio di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani da parte di Asm L’Aquila a favore della Eco.lan di Lanciano, per importi pari a 61.000 euro e 122.400 euro, che complessivamente superano la soglia dei 140.000 euro prevista per gli affidamenti diretti. Senza, peraltro, aver interpellato altri operatori economici, così da valutare eventuali offerte e condizioni potenzialmente più vantaggiose.

Un nuovo capitolo si aggiunge alla guerra dei rifiuti in provincia dell’Aquila: l’amministratore unico di Aciam, la società mista pubblico-privata che si occupa della raccolta e della gestione dei rifiuti in 48 comuni del territorio marsicano, l’imprenditore Umberto Di Carlo, patron di Tekneko, colosso privato con oltre 1.137 dipendenti, ha preso carta e penna e ha scritto, il 28 ottobre scorso, ad Asm, la società pubblica dei rifiuti del capoluogo abruzzese, guidata da Lucio Luzzetti, e al sindaco Pierluigi Biondi, di Fratelli d’Italia, presidente dell’assemblea dell’Autorità regionale per la gestione integrata dei rifiuti urbani, l’Agir.

Nella lettera, di cui questa testata è venuta in possesso, viene presentata una formale istanza di accesso agli atti, con la quale si mettono in discussione i due affidamenti diretti, disposti a marzo e a ottobre, a favore di Ecolan, il cui presidente è Massimo Ranieri, nominato e poi confermato in quota centrosinistra, in un territorio dove uomo forte è Nicola Campitelli, consigliere regionale di Fdi, con delega ai rifiuti. Una procedura rispetto alla quale, lamenta Di Carlo, la società marsicana è stata completamente ignorata, pur disponendo di un impianto di trattamento dei rifiuti ad Aielli, molto più vicino al bacino di utenza aquilano servito da Asm.

La contestazione volta all’Asm di Luzzetti, ex segretario generale del comune ed uomo di fiducia di Biondi, riguarda anche il possibile superamento della soglia prevista per gli affidamenti diretti: sommando i due importi si arriva infatti a 183.400 euro, ben oltre il limite dei 140.000 euro stabilito dalla norma. A questo si aggiungono i dubbi sul rispetto del rapporto costi-benefici e del principio di prossimità nella gestione dei rifiuti, oltre che sull’esigenza di contenere i costi di trasporto e l’impatto ambientale, senza trascurare il principio di rotazione. Da qui la richiesta di accesso agli atti e di tutta la documentazione utile ad avere un quadro esatto dell’affidamento.

Al centro della contesa dunque una cifra molto modesta, rispetto agli appalti milionari del ricco settore ma proprio per questo indicativa del clima di guerra anche tra i gestori.

Di Carlo interviene nella veste di operatore economico, in qualità di amministratore unico di Aciam, società della quale

Tekneko controlla la maggioranza delle azioni. Ma la vicenda assume anche una valenza politica.

L'imprenditore si è infatti apertamente schierato contro la riforma che prevede l'istituzione di ambiti unici per la gestione dei rifiuti, uno per ciascuna provincia, a favore invece della possibilità di introdurre anche ambiti subprovinciali.

Una battaglia tutt'altro che conclusa, che ha spaccato la maggioranza di centrodestra in Consiglio regionale, e in particolare Fdi. Di Carlo è oggi al fianco del capogruppo Massimo Verrecchia, dell'assessore regionale Mario Quaglieri, entrambi di Fratelli d'Italia, e della vicepresidente del Consiglio regionale Marianna Scoccia, appena passata a Forza Italia. Con loro si è schierata circa la metà della maggioranza, il sindaco di Avezzano Gianni Di Pangrazio e la quasi totalità dei sindaci della Marsica e della Valle Peligna.

Dall'altra parte c'è il fronte che sostiene invece l'istituzione di quattro ambiti unici provinciali, senza ulteriori suddivisioni, guidato dal presidente della Regione Marco Marsilio, di Fratelli d'Italia, e dallo stesso Biondi, Campitelli e con il sostegno dell'altra metà dei consiglieri di maggioranza e degli assessori regionali.

Tanto che Di Carlo, a margine di una festa di fine estate, ha organizzato nella propria villa un incontro del fronte contrario all'ambito unico provinciale, alla presenza di Verrecchia, Quaglieri, del senatore del Pd Michele Fina e di Fdi Guido Liris, del sindaco Di Pangrazio e di altri sindaci. Non invitato Biondi, pur amico di Di Carlo. Una riforma osteggiata soprattutto per il sospetto che il disegno di Biondi sia quello di incorporare, attraverso la "sua" Asm, le società pubbliche della Marsica, Segen, e della Valle Peligna, Cogesa. Con la conseguenza, secondo i contrari al progetto, che Asm potrebbe scaricare sulle altre società i propri debiti, quantificati in 8 milioni di euro, cifra tuttavia contestata dallo stesso Biondi.

Va precisato che Aciam non sarebbe direttamente interessata alla fusione, essendo una società a partecipazione pubblico-privata. Di Carlo è comunque contrario al progetto. In un crescendo dello scontro, soprattutto con Verrecchia, Biondi è arrivato a sostenere che il fronte favorevole ai subambiti provinciali "è sensibile al particolare attivismo di un privato", con un chiaro riferimento proprio a Di Carlo.

Una tregua è stata sancita nel Consiglio regionale dell'8 novembre, con l'approvazione di un emendamento di compromesso presentato dallo stesso Marsilio. Il testo fissa al 31 dicembre 2027 il termine entro il quale AGIR dovrà approvare il Piano d'Ambito e contempla la possibilità di individuare ambiti subprovinciali, qualora ne ricorrano le condizioni.

Veniamo dunque al contenuto della missiva.

"Dalle informazioni relative alle procedure di affidamento risultano, nel corso del 2026, almeno due assegnazioni dirette del medesimo servizio allo stesso operatore economico: nel maggio 2026, per un importo di euro 61.000, e nell'ottobre 2026, per un importo di euro 122.400".

Ne consegue che "l'importo complessivo dei due affidamenti ammonta a euro 183.400, superiore alla soglia di euro 140.000 prevista dall'articolo 50, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 36/2023 per l'affidamento diretto dei servizi".

Nella lettera si sottolinea quindi che "tale circostanza, pur non costituendo di per sé prova di un'irregolarità, pone interrogativi concreti sulla corretta determinazione del valore complessivo del servizio e sulle modalità con le quali ASM ha programmato il proprio fabbisogno di trattamento della Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani".

La missiva analizza gli affidamenti alla luce della normativa vigente, richiamando "l'articolo 14, comma 6, del D.Lgs. 36/2023, che vieta il frazionamento artificioso degli appalti finalizzato a eludere le disposizioni del Codice. Il medesimo articolo, al comma 12, disciplina inoltre i criteri di determinazione del valore stimato degli appalti di servizi aventi carattere di regolarità o destinati a essere rinnovati.

Appare pertanto necessario chiarire se i due affidamenti, intervenuti a distanza di pochi mesi, rispondano a esigenze effettivamente autonome e non prevedibili oppure costituiscano segmenti di un fabbisogno continuativo che avrebbe richiesto una diversa programmazione e procedura di affidamento".

Ulteriori perplessità derivano "dal ripetuto ricorso allo stesso operatore economico, circostanza che impone di verificare il rispetto del principio di rotazione previsto dall'articolo 49 del D.Lgs. 36/2023, tenuto conto delle caratteristiche dei contratti e delle eventuali deroghe consentite dalla normativa".

A queste questioni si aggiunge un elemento che Aciam S.p.A. ritiene "particolarmente significativo".

"La nostra società dispone di un impianto autorizzato per il trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani, ubicato nel

territorio della Marsica, territorialmente prossimo al bacino servito da Asm L’Aquila”.

Nonostante ciò, Aciam “non risulta essere stata interpellata neppure per una semplice verifica della disponibilità impiantistica o per l’acquisizione di un preventivo economico. Pur riconoscendo che l’affidamento diretto non comporta necessariamente l’obbligo di consultare più operatori, riteniamo che una società pubblica debba poter dimostrare la convenienza delle proprie scelte, soprattutto quando sul territorio sono presenti impianti potenzialmente idonei a garantire il medesimo servizio”.

Viene meno, insomma, secondo Aciam, il principio di prossimità nella gestione dei rifiuti. L’esigenza di contenere i costi di trasporto e l’impatto ambientale rende ancora più rilevante una valutazione delle alternative disponibili. Non appare infatti sufficiente considerare esclusivamente la tariffa di trattamento, senza verificare il costo complessivo del conferimento, comprensivo degli oneri di trasporto e delle effettive distanze chilometriche.

Infine, la missiva contiene una serie di richieste puntuali, formulate nell’ambito dell’istanza di accesso agli atti. Aciam chiede copia integrale dei provvedimenti di affidamento, dei relativi contratti, delle offerte economiche e degli atti istruttori relativi alle procedure in questione, nei limiti consentiti dalla normativa.

La società marsicana vuole conoscere “le motivazioni che hanno determinato il ricorso a due distinti affidamenti diretti a Eco.Lan S.p.A. nel corso del 2026”, nonché “le valutazioni effettuate in merito al rispetto del divieto di frazionamento artificioso previsto dall’articolo 14 del D.Lgs. 36/2023”.

Chiede inoltre di chiarire “le motivazioni che hanno giustificato il ripetuto affidamento allo stesso operatore economico, anche in relazione al principio di rotazione previsto dall’articolo 49 del Codice” e “le ragioni per le quali Aciam S.p.A., pur essendo un operatore qualificato, già conosciuto dalla stazione appaltante e dotato di un impianto territorialmente prossimo, non sia stata consultata”.

Tra le informazioni richieste figurano anche “le tariffe di trattamento applicate da Eco.lan S.p.A., i quantitativi contrattualizzati, la durata degli affidamenti e gli eventuali oneri di trasporto sostenuti”.

ACIAM vuole inoltre sapere “se sia stata effettuata una valutazione del fabbisogno complessivo, annuale e pluriennale, del servizio di trattamento della FORSU e quali criteri siano stati utilizzati per stimarne il valore” e “se sia stata effettuata una valutazione comparativa del costo complessivo di conferimento presso gli impianti autorizzati disponibili nel territorio regionale”.

Infine, viene richiesta la documentazione relativa a eventuali ulteriori affidamenti del medesimo servizio a Eco.lan. intervenuti nel periodo compreso tra il 2024 e il 2026.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli